



Regia Sam Raimi - Origine Usa 2013

Distribuzione Walt Disney - Durata 127' - Dai 10 anni

Oscar Diggs, nome d'arte Oz, è un mago da fiera e un seduttore incallito, che illude gli spettatori con trucchi da prestigiatore e le fanciulle con promesse da marinaio. Illusionista in un piccolo circo, ne combina una di troppo, seducendo la donna di un sollevatore di pesi che proprio non ci sta a farsi prendere per il naso. Nel tentativo di sfuggirgli, ripara su una mongolfiera ancorata dietro il tendone, prendendo rapidamente e tempestivamente il volo.

Soffiato via da un tornado e precipitato nell'incantevole mondo di Oz, Oscar è soccorso da Theodora, una graziosa strega succube di una sorella malvagia, che lo conduce al palazzo e al cospetto di Evanora, la Cattiva Strega dell'Est dal sembiante mirabile.

Usurpatrice del trono del Mago, Evanora gli promette fama e fortuna in cambio di un favore: uccidere Glinda, Strega Buona del Sud.

Creduto dal popolo di quella terra il Grande Mago che stava aspettando, Oscar è "costretto" a cacciare e sconfiggere la sedicente strega cattiva.

Allettato dal tesoro reale, ricompensa per l'impresa, e sedotto dal fascino di Evanora, Oscar si mette in viaggio lungo il sentiero di mattoni giallo. Un sentiero morale che ne guarirà gli egoismi, lo farà innamorare di una strega bionda e farà di lui una leggenda, chiarendogli finalmente i buoni e i cattivi.

Prima di raccontare le meraviglie del Paese di Oz di Sam Raimi, colmo di colori, volumi e rilievi, facciamo un passo indietro. In principio era L. Frank Baum, scrittore factotum, che la saga di Oz rese celebre e leggendario quanto il suo romanzo fantasy.

Pubblicato nel 1900, *Il meraviglioso mondo di Oz* ha conosciuto diversi e sfortunati adattamenti (in uno di questi il ruolo dell'Uomo di Latta è interpretato da Oliver Hardy) ma fu la trasposizione diretta da Victor Fleming e prodotta da Louis B. Mayer a compiere la magia e a passare alla storia. Quella del cinema almeno. Film costosissimo, *Il mago di Oz* sognava nel 1939 di detronizzare *Biancaneve e i sette nani* con una protagonista altrettanto ingenua e desiderosa di "mordere" la mela e la vita. Di rosso e lucido Dorothy aveva un paio di scarpette, d'argento sulla carta, che l'avrebbero "portata a casa" battendo i tacchi tre volte. Perché la giovane protagonista di Baum di strada ne farà tanta infilando il sentiero di mattoni gialli e prendendo in mano il proprio destino.

Soffiata oltre l'arcobaleno da un ciclone e accompagnata da tre compagni che cantano quello che potrebbero essere e non sono ma presto saranno, Dorothy abbandonerà il bianco e nero del Kansas per scoprire la realtà onirica di un regno incantato e colorato dal Technicolor. Proprio a Oz, lungo la strada che conduce alla città di Smeraldo, incontrerà il mago omonimo di cui Raimi ci narra le gesta, il viaggio morale e il percorso esistenziale.

Il grande e potente Oz, blockbuster

hollywoodiano realizzato con mano e sguardo autoriale, ci racconta di fatto le origini di Oscar Diggs, illusionista nomade e ciarlatano col vizio dell'imbroglione e delle belle donne. Nondimeno sarebbe improprio definirlo *prequel* perché una volta atterrato sulla terra di Oz il film sprofonda le radici nei quattordici libri di Baum, "cuciti" a formare un oggetto nuovo e un nuovo slancio narrativo. Precipitato come il suo protagonista nel mondo Disney, Raimi riflette sulla storia di un classico e sulla storia del cinema, combinando meravigliosamente il *vintage* con il 3D, il cui prodigio ha il sapore del rilancio e non di una chiusura nella nostalgia. Alla maniera di Martin Scorsese e del suo *Hugo Cabret*, la favola di Raimi è un atto d'amore verso il cinema delle origini, un elogio a Thomas Edison e al (suo) prassinoscopio.

Raccolto il guanto di sfida di Scorsese, che partendo dal romanzo omonimo di Brian Selznick rievocava e rigenerava il patrimonio artistico di George Méliès,



l'autore americano rilancia con un saggio critico che proprio come *Hugo Cabret* e diversamente da *The Artist* non gioca a rifare il cinema "passato" ma cerca piuttosto di capire che cos'è il cinema, come funziona, a cosa serve, perché lo amiamo. Sospeso ai confini della realtà e del sublime, *Il grande e potente Oz* apre sul bianco e nero del formato 4:3 e poi si espande e accomoda nei 16:9, tuffandosi come il protagonista in un mondo cromaticamente ricco. Sperimentato, sorprendente, rivelatore, il viaggio formativo della ragazzina di Baum rinasce e riparte in un moto perpetuo di macchina generatrice di immagini. Da qualche parte sulla strada che portò Dorothy fino

al mago e che oggi porta il mago verso il proprio sé, matura la consapevolezza della futilità della ricerca di soluzioni esterne, perché possediamo già dentro noi quello che desideriamo ardentemente: cuore, cervello, coraggio e magia. Credere in noi stessi basterà per sopravvivere al letale campo dei papaveri e a infilare con un balzo immaginativo l'ingresso a palazzo, dove al mago riuscirà la magia proprio nel momento del suo svelamento. Ci sono viaggi che non possiamo rimandare e che dobbiamo intraprendere armati solo di quello che siamo, scoprendo che l'unica casa che abbiamo è ovunque e in ogni luogo fuorché dove abbiamo cominciato.

Marzia Gandolfi



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Come *Il Mago di Oz*, *Il grande e potente Oz* invita i suoi protagonisti a prendere in mano il proprio destino e a crescere lontano da casa. Perché il viaggio dal Kansas a Oz è un rito di passaggio. Confronta il personaggio di Dorothy con quello di Oscar Diggs e prova a ricostruire i loro percorsi formativi, percorsi che li condurranno al raggiungimento di un nuovo status.
- Un tornado soffia via Oscar verso una via di fuga che altrimenti non sarebbe mai stato capace di immaginare. Perché il nostro protagonista è un immaturo che pensa in modo infantile. Più avanti, tuttavia, quando si trova alle prese con le "debolezze" delle streghe, non fugge e si getta nella mischia. Il punto nodale è allora la differente reazione di Oscar nell'uno e nell'altro caso. Che cosa, secondo te, determina il cambiamento del protagonista? Quali eventi accadono e quali emozioni intervengono a "rieducarlo" e a compiere il destino?
- Alla maniera di *Hugo Cabret*, *Il grande e potente Oz* fa del cinema la magia per eccellenza. Il risvolto più intrigante dell'opera di Sam Raimi è lo svelamento della magia di Oz: illusionismi da circo e da cinema, la forma che prevale sulla sostanza ma non in senso negativo. Anche un individuo inadeguato e limitato può diventare potente se sa usare in modo inatteso mezzi di sicura suggestione. Come la magia, anche la tecnologia è in sé neutrale, la sua bontà o cattiveria dipendono dall'impiego che se ne fa. Osserva allora il discorso metacinematografico sotteso, ovvero come il regista mostri il farsi del cinema mentre fa il cinema. Il trucco dietro al prestigio.
- Osserva la sequenza di passaggio in cui la realtà del Kansas lascia il posto alla surrealtà del mondo di Oz. Quale "magia" impiega Raimi e perché? Magia impiegata con altrettanto successo da Victor Fleming.